

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana

La fotografia

Il solicello di Avola - SR



(Foto di Ignazio Maiorana)

Il nostro obiettivo? La crescita culturale e umana

Lettori,
il Vostro **sostegno**
incoraggia
il nostro **impegno**.

l'Obiettivo

Castelbuono (PA) - C/da Scondito snc
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com tel. 340 4771387

Bonifico all'Associazione *Obiettivo Sicilia*
IBAN: IT37W0200843220000104788894
Con **PayPal** versamento a obiettivosicilia@gmail.com

Intervista al popolo

Reddito di cittadinanza per civile assistenza: è una giusta soluzione o vera mortificazione?

Ringraziamo i lettori per la cortese partecipazione. Ecco il loro contributo che pubblichiamo rispettando l'ordine alfabetico degli autori.



Il colpo di grazia a chi si rimbocca le maniche ogni giorno. Nella quasi totalità dei casi una offesa a chi si sacrifica. I pochi che ne avrebbero veramente bisogno potrebbero essere tutelati in modo diverso.

Angelo Aliquò - Ragusa

È il lavoro che nobilita l'uomo. Sarebbe stato più giusto creare nuovi posti di lavoro e dare assistenza solo a chi obiettivamente non è in grado di lavorare, anche per evitare gli abusi che puntualmente si sono verificati.

Giuseppe Barreca - Castelbuono

Secondo me è una giusta e civile soluzione che uno Stato adotta, perché lo Stato ha il dovere di interessarsi delle condizioni dei suoi cittadini e soprattutto deve impegnarsi per migliorarle e garantire una vita dignitosa a chi perde il lavoro, a chi non riesce a trovarlo e ha difficoltà economiche. Il problema è un altro, bisognerebbe fare una selezione accurata delle persone che chiedono di usufruire di questo reddito e lo Stato dovrebbe garantirlo in particolare in quei territori dove non c'è lavoro, per dare la possibilità di occupazione nel proprio paese senza bisogno necessariamente di spostarsi per cercarlo a 300 o a 1000 km di distanza da casa, soprattutto a tutela delle famiglie con bambini e con genitori molto anziani da accudire. Quindi bisogna creare il lavoro e agevolare le famiglie perché altrimenti il reddito, da aiuto che è, diventa assistenzialismo, e questo non è giusto.

**Alessandro Barrovecchio
Castelbuono**

Il reddito di cittadinanza è una misura valida se attivata per periodi brevi in cui il soggetto assistito viene ricollocato. È valido se nel frattempo si provvede a fargli formazione o affiancamento lavorativo e al contempo contribuisce a svolgere attività per la collettività. Se si lascia l'assistito senza alcun affiancamento, il soggetto in questione, avendo tempo libero, svolge lavori in nero danneggiando altri lavoratori in regola e rubando risorse a chi veramente ne ha bisogno.

Enza Capitummino - Isnello

Penso che se ci fosse stata una vera e propria riforma prima dei Centri per l'Impiego, permettendo a chi usufruisce del reddito di contribuire con lavori socialmente utili nel posto in cui vive, il tutto sarebbe stato una gran bella cosa. Così come è adesso, invece, è mero assistenzialismo, fine a se stesso.

Salvo Cipriano - Augusta

Penso che il reddito di cittadinanza sarebbe una cosa positiva se funzionasse, ma, purtroppo, in Italia non funzionano molte cose. Quindi il reddito di cittadinanza è solamente una forma di assistenzialismo senza senso, e soprattutto senza controllo, al quale hanno accesso anche persone che lavorano ma che con qualche imbroglio riescono ad aggirare il sistema di controllo INPS. L'Italia non è ancora pronta per certe cose. Quindi No al reddito di cittadinanza.

Simone Cipriano - Augusta

Nel regno della lagnusia...

La mortificazione che placa la fame

Il Meridione d'Italia, da alcuni decenni, si caratterizza per vocazione alla "lagnusia", aiutata da un assistenzialismo fuori controllo, tollerato per ragioni politiche in settori occupazionali che, se ben curati, potrebbero offrire servizi qualificati e utili a tutta la collettività. Il lavoro nero fa la sua parte, coinvolgendo molte persone già in possesso di aiuti dello Stato, al punto che le persone ufficialmente disoccupate, in verità, sono più ricche di quelle che lavorano.

L'indagine tra i nostri lettori è indicativa del pensiero generale: "Se dobbiamo aiutare i deboli e i disoccupati, chiediamo in cambio qualcosa che possa dar loro dignità e nel contempo risultare produttiva per la comunità di cui fanno parte". Pertanto, siamo convinti che ingenti somme di denaro distribuite a pioggia creino buchi incolmabili nell'economia e nell'etica.

La mortificazione delle energie imprenditoriali è un altro aspetto incoraggiato dal reddito non sudato e da una esasperante fiscalizzazione dei produttori che rende quasi impossibile a chi ha ancora voglia di lavorare mettersi in proprio e fare impresa.

Il problema è delicato e investe in primo luogo l'esercizio del senso del lavoro, un'abitudine che andrebbe coltivata sin da giovani, in misura compatibile con la scuola, impegnando i ragazzi in attività di serio apprendistato presso aziende incoraggiate economicamente dal Governo. Ma se le azioni, i corsi di formazione, le provvidenze contributive, gli incentivi finalizzati al lavoro vengono soltanto millantati e non resi efficaci, i risultati sono quelli che vediamo: la produttività va a gambe in aria, dando posto all'assistenzialismo che porta una Nazione alla crisi dell'identità, della dignità e dell'economia.

Un particolare grazie per la loro presenza in questa indagine va al folto gruppo di lettori di Augusta, stimolati da Maurizio Pristuto attraverso Facebook, e ai castelbuonesi sparsi per l'Italia.

Ignazio Maiorana

Certamente il reddito di cittadinanza è un segno di civiltà che dà la possibilità alle persone disagiate di poter arrivare a fine mese, ma resta il problema della scarsa occupazione e del peggioramento delle condizioni di lavoro nei vari settori economici. Finora il governo ha dato aiuto in un certo qual modo agli indigenti, ma non senza forti attacchi da parte di Confindustria e delle grandi aziende che vogliono esclusivamente per loro gli aiuti e i prestiti europei... Adesso le domande che tutti dovremmo porci sono: fino a quando lo Stato sarà capace di elargire queste somme ai meno abbienti? Fino a quando sarà possibile questo incessante aumento del debito pubblico? E quando non sarà più possibile questa erogazione di danaro, cosa succederà?

Jone D'Angelo - Augusta

Il "Reddito di cittadinanza", in una situazione di emergenza economica e sociale, si prospetta come una sorta di "soluzione". In realtà, definirla "giusta" è iperbolico in considerazione delle gravi e reali necessità; nel contempo le strumenta-

Intervista al popolo

Reddito di cittadinanza per civile assistenza: è una giusta soluzione o vera mortificazione?



lizzazioni e le dinamiche di attribuzione hanno reso “mortificante” un provvedimento che si era prospettato come rimedio. Quindi, il “reddito” ha la sua ragion d’essere, e come tale è una soluzione, ma per non renderlo “mortificante” se ne dovrebbe migliorare l’impianto e la sostanza.

Mimma Di Figlia - Bompietro

Se è finalizzato a far reinserire la gente che ne usufruisce nel mondo del lavoro, SÌ. Da non confondere con il reddito di emergenza che aiuta chi veramente ha bisogno.

Natale Di Garbo - Castelbuono

Il reddito di cittadinanza per i meno abbienti va bene, a seguito di dovuti controlli, è possibile accertarne la legittima attribuzione. Al contempo, però, non diventa alibi, sul quale adagiarsi, per non cercare lavoro o rispondere, in maniera negativa, alle varie proposte che arrivano.

Francesca Di Grande - Augusta

Una misura di civiltà, necessaria per garantire un minimo di vita dignitosa e senza schiavitù!

Grava su tutti? È vero, ma meglio sapere i miei soldi ad un disoccupato che a Formigoni!

Sofia Di Pietro - Messina

Il Reddito di cittadinanza è una giusta soluzione per le famiglie meno abbienti. Anche se il contributo che dà lo Stato è poco per loro, può essere un utile sostegno economico soprattutto in questo periodo di crisi economica.

Serafina Errante Parrino - Castelvetro

Credo sia solo uno strumento per permettere a molti ladri di rubare ancora. Vedi il caso di quei bravi signori con la Ferrari in garage e con il reddito di citta-

dinanza. Una mortificazione sociale.

Angela Fasano - Palermo

Sicuramente positivo per chi ne ha realmente bisogno... ma, purtroppo, la nostra bella Italia è piena di approfittatori.

Mario Fesi - Castelbuono

Considero il reddito di cittadinanza, in quanto civile assistenza, qualcosa di scorretto oltre che una vera e propria mortificazione. Se reddito di cittadinanza deve essere, colui che lo riceve deve sentirsi pienamente cittadino della comunità a cui appartiene, ciò è possibile soltanto se il suddetto reddito è l’equa retribuzione per un’attività al servizio della comunità.

Grazia Forti - Castelbuono

Nell’attesa che il “Paese civile” dia un lavoro dignitoso a tutti, non ritengo sbagliato dare un aiuto a chi la spesa non se la può permettere, quindi sono assolutamente d’accordo con il reddito di cittadinanza. Io sono una pensionata che non ne ha bisogno, ma bisogna mettersi sempre nei panni di chi sta peggio.

Caterina Garilli - Augusta

Credo né l’una né l’altra. Ma piuttosto l’ennesimo modo per avere... voti.

Alessandro Giannasi - Sassuolo

Sin dal dopoguerra, la politica italiana degli stipendifici ha prodotto una significativa attività sindacale sulla difesa ad oltranza degli imboscanti. Se penso al fiume in piena di stipendi erogati con certezza puntualità agli assenteisti mi viene da rabbrivire. A mio avviso i 5 Stelle, a caccia di voti, li hanno comprati “legalmente” anche con la complicità dalla Lega. L’iniziativa della politica potrebbe avere un senso solo se ci fosse una risposta lavorativa “vera”. Tutti dicono che si deve dare conto, a fine mese, del lavoro svolto per il compenso preteso. Ci sono mille modi di trovare un decoroso ruolo produttivo a quanti ricevono questo assurdo regalo mensile. Questi, contrariamente ai ben noti colleghi assenteisti dipendenti dei tantissimi enti, acquisiscono “la pensione” sin dal primo mese di accesso al regalo di cittadinanza. L’importante che andranno tutti a votare per chi li sostiene...!

Costantino Greco - Bagheria

Io credo che, nell’Italia delle ricchezze nascoste e disumane, nessuno debba essere messo in condizione di soffrire per fame!

Angelo Guarnieri - Genova

Il RDC è nato come giusta misura per i casi che sarebbero dovuti essere stati vagliati dai navigatori! Risulta invece che è stato dato senza verificare la titolarità a tanti che non lo avrebbero dovuto prendere! Ultima beffa quella dei comuni che non sono stati capaci di impiegare, anche per poco, i percettori, dando così l’esempio di un dispendio inutile di soldi pubblici! Sarebbe il caso di rivedere tutta la materia!

Enzo Li Pomi - Collesano

Giustissima soluzione.

Giovanni Margaglio - Castelbuono

Personalmente la ritengo una vergogna nazionale è il lavoro che si dovrebbe dare ai cittadini, non l’elemosina una tantum.

Anna Oddo - Torino



Ancora “furbetti” del reddito

11 denunce dei carabinieri

I Carabinieri di Lercara Friddi hanno deferito in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, per indebita percezione del “reddito di cittadinanza”, 11 persone in età compresa tra i 20 e i 54 anni, tutte residenti nel territorio di competenza della Compagnia di Lercara.

A conclusione di una specifica attività investigativa, che già nel marzo scorso aveva portato al deferimento di 30 persone, i militari hanno appurato che gli indagati, per lo più incensurati, al fine di eludere i controlli da parte dell’INPS, avevano reso dichiarazioni mendaci o incomplete nella *dichiarazione sostitutiva unica*, omettendo dati obbligatori e percependo, quindi, indebitamente il reddito di cittadinanza, ovvero percependolo in misura superiore al dovuto.

In un caso è stato contestato che una donna, al fine di percepire il “reddito”, aveva omesso di dichiarare che il di lei marito convivente e attualmente detenuto era stato condannato con sentenza definitiva per associazione mafiosa, art. 416 bis C.P., circostanza ostativa per l’erogazione del beneficio.

Il danno erariale complessivo è quantificato in circa € 75.000, che, sommato a quello del precedente troncone di indagini, porta l’ammontare delle somme in corso di recupero a oltre 300.000 euro.

Comando provinciale carabinieri di Palermo

Intervista al popolo

Reddito di cittadinanza per civile assistenza: è una giusta soluzione o vera mortificazione?



Reddito di cittadinanza? Un'umiliazione per chi è in grado di lavorare, vorrebbe lavorare, ma non può perché non trova lavoro. Ho sempre sostenuto che lo Stato avrebbe dovuto usare questi soldi per creare nuovi posti di lavoro, così da avere una fonte riprodotiva e quindi economica, al fine non solo di gratificare chi lavora ma anche di poter sostenere chi non può lavorare, a causa di anzianità o di malattia. Quante persone che percepiscono reddito ne hanno davvero bisogno? E quanti, pur avendone bisogno, non lo percepiscono? Lo Stato dovrebbe porsi, per coscienza e dovere, queste semplici domande!

Orquidea del Desierto - Augusta

Sarebbe una giusta soluzione. Se fosse ben organizzato, strutturato e ben finalizzato, contribuirebbe a diminuire la spesa pubblica.

Anna Ortisi - Augusta

Vogliamo considerare che una parte della società non ha i mezzi culturali e intellettivi per affrontare le sfide del mondo del lavoro, per cui ben vengano supporti da parte dello Stato che aiutino questa parte di società a non restare ai margini, perché un mondo senza solidarietà è destinato a fallire!!

Gaspere Palazzotto - Augusta

Il reddito di cittadinanza restituisce dignità e rivincita, ma deve essere supportato da una buona sinergia con i Centri per l'Impiego al fine di ottimizzare l'iniziativa che, ricordiamo, non dovrebbe essere di assistenzialismo ma di formazione!!

Teo Paratore - Augusta

Sono d'accordo con il reddito di cittadinanza solo se si fanno gli accertamenti dei meno abbienti presso l'Agenzia delle Entrate, dalla A alla Z. Ci mancherebbe che la gente evade le tasse, evade il Catasto Edilizio, diventa meno abbiente, e pure si trova l'assistenza di persone laureate. Vogliamo una guerra? Accomodiamoci pure.

Giuseppina Passanisi - Augusta

Io sono per la civile assistenza. Dà dignità alla persona che ne usufruisce ma con l'inserimento da parte dei Centri per l'Impiego che devono essere presenti ed efficienti per creare sbocchi lavorativi.

Vincenza Pino - Augusta

Dipende dai casi, se una persona è giovane e ha la forza per lavorare, credo sia preferibile avere l'opportunità di farlo, se una persona è già avanti con l'età, non ha le forze o situazioni fisiche e di salute che non permettono, credo sia giusto avere un aiuto almeno per le necessità... Per il reddito di cittadinanza in sé credo siano opportune delle modifiche in relazione anche ai criteri che ho scritto sopra, perché così come strutturato è solo un tappabuchi, sarebbe più opportuno creare possibilità di lavoro, anche perché sarebbero più durature nel tempo e non momentanee.

Cettina Ponzio - Augusta

Così come viene erogato è umiliante ed offensivo per coloro i quali necessitano veramente d'aiuto ma, ahimè, tanti ne usufruiscono senza averne diritto e non se ne vergognano, anzi credono di essere furbi. In altri Stati vengono aiutati ma si dà loro anche la dignità, trovandogli un lavoro appena possibile. Ovviamente, a chi si rifiuta di lavorare è opportuno togliere il reddito di cittadinanza.

Margherita Saia - Augusta

Ti rispondo con le parole del grande liberale von Hayek: "Non c'è motivo per cui in una società libera lo Stato non debba assicurare a tutti la protezione contro la miseria sotto forma di un reddito minimo ga-

rantito o di un livello sotto al quale nessuno scende". Questo a condizione, però, che lo si faccia con intelligenza e non per premiare gli scroconi a danno di chi lavora o ha voglia di lavorare.

Angelo Sciortino - Cefalù

Per le persone che ne hanno realmente bisogno è giusto. Troppi lo prendono senza averne i requisiti, i giornali ne parlano ogni giorno. Ad ogni modo qualche lavoretto di pubblica utilità dovrebbero farlo (soldi gratis solo ai disabili). Per quanto riguarda la mortificazione non credo affatto che i percettori siano mortificati, tranne qualche raro caso. La dignità di questi tempi non è granché. Aggiungo che questo reddito è stato creato solamente per il consenso politico. E si è visto.

Pietro Sferrino - Castelbuono

Sarebbe la giusta soluzione se fosse funzionale al fine per cui è stato pensato, ma a quanto pare non è proprio così.

Francesco Simula - Cagliari

Sono d'accordo con il reddito di cittadinanza, ovviamente destinato a chi ne ha effettivamente bisogno, ma non si può dare la colpa esclusivamente al governo che ha approvato una legge giusta. Gli enti e le agenzie che sono preposte al controllo devono fare il loro dovere!

Salvatore Vindigni - Noto



Questa vignetta l'abbiamo pubblicata nel 1988. Non è cambiato nulla.

Caltanissetta

Cancellata la via Montante

Finisce così una delle tante imposture del falso paladino dell'antimafia

di Salvatore Petrotto

Lil ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, tramite la Prefettura di Caltanissetta, ha autorizzato il sindaco Roberto Gambino a cancellare l'intitolazione di una via ricadente nella zona industriale, a cavallo tra il capoluogo nisseno e San Cataldo, dedicata al nonno di Calogero Antonello Montante. Qualche settimana fa sono stati tolti i quattordici cartelli con la scritta Montante, sostituiti con quelli recanti la nuova intitolazione, stavolta dedicata a un vero imprenditore: Adriano Olivetti. Erroneamente, nel libro 'La volata di Calò', pubblicato dall'editore Sellerio nel 2008, era stata infatti accreditata una storia assolutamente falsa, relativa a un inesistente costruttore di biciclette, la cui fabbrica sarebbe stata impiantata a Serradifalco, negli anni Venti del Novecento. Si trattava di una suggestiva e tendenziosa narrazione letteraria, frutto della fantasia del compianto Andrea Camilleri e del giornalista e scrittore, originario di Racalmuto, Gaetano Savatteri. Tale fantasioso racconto serviva allora per osannare colui il quale si è rivelato, a partire dal 2015, un falso paladino dell'antimafia, condannato peraltro, in primo grado, il 9 maggio del 2019, a 14 anni di reclusione.

La ministra Lamorgese (nella foto a destra) ha così riparato ai suoi precedenti errori di valutazione riguardo alla figura di Montante. Ci riferiamo a quando, al Viminale, era capo di gabinetto del ministro agrigentino Angelino Alfano, col quale firmava, assieme al Montante, diversi protocolli di legalità e al quale, sul finire del 2014, consentiva, inconsapevolmente, mentre era indagato per mafia, di far parte dell'Agenzia Nazionale per la gestione dei beni confiscati ai boss.

La storia dell'intitolazione di questa strada risale al 2011. È stato l'allora commissario dell'ASI nissena, Alfonso Cicero, a dare il là a questa panzana, quando scrisse una lettera ufficiale al sindaco, per sollecitarlo a prendere in considerazione uno progetto relativo alla toponomastica in quell'area industriale, curato da Chiara Di Natale, figlia del Procuratore della Repubblica Renato Di Natale. Il suggerimento del Cicero era quello di tenere in considerazione, per le strade in questione, dei nomi di imprenditori locali e di soggetti che si erano distinti nella lotta contro la mafia e, tra questi, del nonno di Montante. Né Cicero, né il compianto Camilleri, né tantomeno il giornalista Savatteri si sono resi conto che stavano avallando una serie di balle colossali che servivano al Montante, compare del capoma-



fia di Serradifalco, Vincenzo Arnone, di diventare un'intoccabile icona dell'antimafia. A questa narrazione bisogna aggiungere anche un'altra patacca rifilata a tutti quanti. Quella relativa ad un presunto, e anch'esso inesistente, antico torronificio della famiglia Montante. Tra un'invenzione e l'altra, com-

presa quella della sua laurea falsa, cresceva così, sempre di più, la fama e il potere di Montante che, in tal modo, si conquistava un incommensurabile livello di impunità e immunità che gli tornavano assai utili per curare, con schiacciante successo, tutti quanti i suoi affari, più o meno leciti. In tal modo poteva allungare indisturbato i suoi tentacoli in ogni direzione, coinvolgendo e compromettendo anche tutte quante le più alte figure istituzionali, i vertici delle forze dell'ordine e della magistratura. Di questi perversi e pericolosi intrecci politico-affaristici, oltre che delle incredibili storie delle bici e del torrone, dei compari mafiosi e delle conseguenti inchieste a suo carico, per primi a parlarne sono stati solo due giornali. 'I Siciliani Giovani', i quali, nel 2014, hanno pubblicato il certificato di matrimo-



nio del Montante, in cui si leggeva che a fargli da testimone di nozze era stato il capo mafia di Serradifalco Vincenzo Arnone. Oltre all'atto di matrimonio da sempre tenuto accuratamente nascosto, hanno pubblicato pure una sua emblematica foto, dentro Confindustria, in cui il Montante era ritratto con Paolo Arnone, padre di Vincenzo, anche lui,

come il figlio, arrestato per mafia e morto suicida in carcere. Vincenzo Arnone, tra l'altro, sino al 2001 faceva parte dei probiviri di Confindustria Caltanissetta. Come dire, era il garante di Montante.

L'altro giornale che, in quegli anni assai difficili, si è occupato del 'Sistema Montante', pagandone delle pesantissime conseguenze, fino al punto di essere stato ingiustamente sequestrato, confiscato e fatto fallire, dopo 25 anni di attività, è stato il settimanale Centonove, diretto da Enzo Basso, con cui collaborava anche Gianpiero Casagni. Entrambi adesso sono stati riconosciuti come vittime del 'Sistema Montante', nonché parti civili nei due tronconi del processo a carico di Antonello Montante e dell'associazione a delinquere da lui capeggiata. Per il resto, se si eccettua qualche blog, anch'esso severamente perseguitato e bastonato a colpi di denunce calunniose e querele dal carattere minatorio, tutto quanto il mondo dell'informazione (tranne l'Obiettivo) si è fatto piacevolmente conquistare da Montante.

Vetrina editoriale interattiva *aperta ai lettori*

La libertà non è solo una declinazione di utilitarismo retorico sociale. La libertà – come diceva l'indimenticabile Giorgio Gaber – è anche partecipazione, attiva, rischiosa, visionaria, praticabile non solo a parole, come la democrazia, che più si ripete e meno valore sostanziale assume.

Nelle Madonie siciliane, un giornalista impastato di terra, utopia e senso della giustizia, Ignazio Maiorana, prosegue il suo sogno di liberazione per la sua gente e per dare *sensu* a sé stesso.

Collabora con giornali, Tv private, fa politica a modo suo nell'agorà reale, combatte epiche battaglie, spesso irrise dai potenti e sottovalutate dalla burocrazia di tanti "professionisti", come diceva Sciascia, che fanno delle cause – a volte buone a volte meno – il loro mestiere verso orizzonti di conquista di un potere che dicevano di combattere creando le nuove egemonie del privilegio, magari in nome della "legalità".

Maiorana fonda quaranta anni fa il suo Periodico di lotta e di speranza, *l'Obiettivo*, che dirige tuttora, senza perdere la fiducia nell'idea che soltanto la lotta per la vita giusta può generare una *renovatio* autentica.

Questo volume di bozzetti riusciti, scritti con sagace ironia in punta di penna, è un modo efficace di fare memoria come testimonianza, di scrivere come terapia, di narrare divertendosi senza la pretesa di essere

M i c h e l e Pantaleone, di Peppuccio Tornatore, incontra la cronaca della voce delle fogne e si imbarca nella decrescita che si ritiene felice. Egli crede nel valore della denuncia e pagina spesso prezzi salati senza indietreggiare, trova amici per il sentiero irto e co-

Ignazio Maiorana

Cre... attivo

Dovere e piacere di raccontare



l'Obiettivo edizioni

Castelbuono, maggio 2021



Da sinistra: Salvatore Cusimano, Ignazio Maiorana, Tommaso Romano durante la presentazione del libro all'Hotel Joli di Palermo

pedagogo, pur sapendo e avendo piena coscienza di essere scomodo, ma coerente con la sua *weltanschauung*. Si incrociano in queste pagine terse che presentiamo uomini e vicende, microstorie paesane e destini, lotte e sconfitte, resurrezioni e disincanto con ironia lieve e a volte mordace.

Fra umili e intrallazzisti, mafiosi e perditempo, Maiorana parla del compaesano e grande scrittore Antonio Castelli, del profeta antimafia misconosciuto

munica la sua ardente verità come un grido nel deserto dell'indifferenza. La scrittura-terapia è autobiografia del segno proprio di una controversia contro il male.

Accanto a pagine di bella letteratura compiuta (a cominciare dall'incipit *Il verso del gallo*), Maiorana racconta, perché – come sostengo – *raccontare è raccontarsi*. Nel bene agognato c'è sempre l'oceano da attraversare a nuoto da soli, e

questo Ignazio Maiorana lo sa bene anche per la pratica esperienziale e teorica della zootecnia che non è solo professione, ma anche autentica metafora di naturalità da ritrovare nell'essenziale senza orpelli.

Scrittura vivace e scorrevole, quella di Maiorana è una narrazione a tinte forti, dove la cromia si manifesta in tutta la sua potenza e si fa parola, al contempo, dignità di essere.

Tommaso Romano

Le considerazioni di una letterata

Riceviamo e pubblichiamo

La tua scrittura, caro Ignazio, benché tu sia schivo nell'accogliere i complimenti, è straordinariamente affascinante e penetrante. È la tua anima che parla attraverso le parole...! Non sei mai retorico e superficiale (cosa di non poco conto) e riesci a far volare la fantasia. Le tue narrazioni ed esperienze non sono un semplice racconto ma un viaggio nel tempo e nello spazio. Un viaggio accompagnato dalla ricca semplicità della tua intima personalità. Molte esperienze impresse nel libro ho avuto il pia-

cere di sentirla narrare dalla tua inconfondibile e appassionata voce. Gli animi e le menti sensibili non possono che arricchirsi e farne tesoro, come qualsiasi altra cosa che rinforza i propri ideali e la visione del reale. Ho condiviso alcune straordinarie iniziative che, come giustamente affermi, sono sfumate, ma non per questo non sono rimaste irripetibili e fantastiche. Ricordo, per esempio, l'iniziativa "Arte in movimento", attimi di pura bellezza e di condivisione di intenti, ricchi di purezza ed intensità.

Parlare delle tue espressioni è una storia infinita, per me che, molte volte, spesso, ho trovato risposte e riferimenti al mio mondo "inadeguato" e al mio modo di essere, cosiddetto stravagante, utopistico e fallace.

La mia lettura cursoria della tua recente opera mi suscita al momento queste riflessioni, ma sono un niente!

Mimma Di Figlia, docente di Lettere

Continuiamo a ricevere il sostegno economico di privati lettori de l'Obiettivo che hanno apprezzato i libri recentemente pubblicati. In particolare, esprimiamo la nostra sincera gratitudine ad Alessandro Iacopozzi, a Gaetano Cuttitta, ai coniugi Gandolfa Macaluso e Giovanni Sabatino, a Giuseppe Mazzola, Vincenzo Prestianni, Salvatore Alaimo, Vincenzo Cirrito, Giovanni Licitra ed Enza Maisano. Il loro contributo viene destinato al parziale recupero delle consistenti spese giudiziarie relative alle querele date dal sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, e dal capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Villalba, ing. Salvatore Bordenga.

Il vernacolo

L'idea di proporre la parlata castelbuonese attraverso il racconto di una immaginaria vita familiare può essere utile alla memoria dell'identità locale. Esiste già il dizionario di questo vernacolo, autori Massimo Genchi e Gioacchino Cannizzaro, ma la caratterizzazione dialettale in una insolita commedia senza trama rende più vive e meno tecniche la parlata e l'espressività, opportunamente differenziate dalle parti in lingua.

Questo è innanzitutto un lavoro realizzato dall'Autore per gli abitanti di Castelbuono. È frutto di conoscenza diretta del tessuto sociale urbano, il quale risente ancora della cultura e dell'economia del luogo che condizionano fortemente l'uso delle parole.

La pastorizia, l'agricoltura e l'artigianato sono la matrice da cui trae origine la terminologia dell'*etnografo* nativo. Le suddette categorie erano maggiormente ancorate alla vita locale, mentre quelle dei rappresentanti di commercio e la classe docente erano più esposte alle inflessioni esterne, condizionate, via via, anche dall'apporto provocato dal notevole flusso studentesco universitario soprattutto verso la città di Palermo.

L'autenticità della parlata ancora custodita nelle abitazioni che ospitano gli anziani è "musica" per i romantici cultori della materia. Ma a chi serve fissarla in un testo animato da *Ciccu e Nzula*? Non sappiamo rispondere a questa domanda: le nuove generazioni hanno perduto i significati e i valori di un tempo, è cambiata anche la loro modalità di vita. Solo gli anziani possono comprendere bene il proprio idioma originale, ma non possono usarlo *in toto* se vogliono essere compresi da figli e nipoti.

Dunque la lingua muore col tempo? Non esattamente: non muore il tempo e nemmeno la lingua, se il primo viene fissato dalla seconda. Al di là di quanti potranno e vorranno servirsene, per studio o per diletto, è un dovere lasciare la testimonianza più importante di un popolo: appunto, la sua parlata.

È, comunque, necessario concludere che la moltitudine dei vernacoli compone il poderoso patrimonio legato alla lingua siciliana e alla sua koinè come uso linguistico accettato e seguito da tutta una comunità su un territorio piuttosto esteso, con caratteri uniformi, in contrapposizione ai dialetti locali e alle parlate territorialmente limitati e non uniformi.

Per queste ragioni il merito di Pasquale Spallino non è di poco conto.

Ignazio Maiorana

“Lettura e caffè per tenersi svegli”

Lo propone il suggestivo bar, adiacente alla torrefazione, dove potersi incontrare, nella *Discesa dei Giudici a Palermo*.



l'Obiettivo edizioni

Dopo tanti anni di attività del nostro Quindicennale, *l'Obiettivo Edizioni* pubblica anche libri particolari e interessanti. Intende suscitare così la vostra curiosità proponendo spunti sempre nuovi e valorizzando il concetto di “Casa editrice” nella sua originaria genuinità: uno strumento comunicativo in cui autori e lettori si incontrano e si confrontano arricchendosi reciprocamente. Saremo felici di accogliere nuove penne e anche artisti nella realizzazione di progetti coinvolgenti per una cultura in continua evoluzione. Contattateci!

Pasquale Spallino



COMI VENI... SI CUNTA

(Ciccu e Nzula)

Modi di dire e parole castelbuonesi di una volta e di oggi

l'Obiettivo edizioni

Castelbuono, Giugno 2021

Il microcosmo rurale/4

L'architettura della masseria siciliana

Il baglio

Scatti di Valentina Minutella



L'architettura della masseria siciliana

Scatti di Valentina Minutella

Il baglio



Intervista al popolo

In Sicilia la sanità muta se ne va... Diritto di cura alla... sepoltura?



Ringraziamo i lettori per la cortese partecipazione. Ecco il loro contributo che pubblichiamo rispettando l'ordine alfabetico degli autori.

La riforma nazionale "urgente" della Sanità ad alta efficienza e a basso costo deve partire dalla riorganizzazione. Ecco i punti essenziali:

- Incrementare la ricerca facendo rientrare i nostri specialisti dall'estero;
- Ristrutturare (con ottime tecnologie) gli attuali Ospedali e avviare quelli non ancora ultimati;
- Riformare l'attuale sistema dei medici di base. Il sistema, così com'è, funziona male, è dispendioso, non rende assolutamente e bisogna adeguarlo alle moderne necessità;
- Il Governo nomini subito un responsabile esperto, con budget adeguato, per attivare questa riforma.

Filippo Arpaia - Lombardia

La Sanità siciliana ha la necessità di rinnovamento. Il tema è complesso e delicato, sta dietro a budget e chiusura indiscriminata di posti letto e strutture funzionanti e dismesse. I deputati siciliani uniti possono cambiare il volto della Sicilia. Hanno competenze e possono legiferare per il bene primario della collettività. Cosa fanno invece? Attendono solo ordini da Roma da un apparato lercio e nauseante. Il COVID cosa ci lascia? Solo un mondo disumano che porta alla morte milioni di persone senza ancora una spiegazione logica ed esauriente. Dove e cosa abbiamo sbagliato?

Alfonso Baio - Palermo

In Sicilia la sanità non se ne va, semplicemente non funziona come quella del nord, anche se poi, di fatto, i problemi sono pure lì e anzi forse peggio. Il punto è che esiste da 160 anni un divario pazzesco tra Nord e Sud che di certo non aiuta l'Italia intera e non solo il Sud che è tenuto ai margini nonostante sia ricchissimo di risorse umane e delle migliori menti della scienza. Bisognerebbe risolvere definitivamente il divario tra nord e sud investendo le risorse economiche in maniera equa e non soltanto al nord ma in tutto il Paese per permettere a tutti i cittadini di fruire degli stessi servizi. In una nazione unita non solo a parole ma nei fatti, dovrebbe essere così, in Italia, invece, questo semplice concetto ancora non si capisce e si continua a diffondere un'informazione sbagliata all'opinione pubblica. È un problema di risorse e non del servizio in sé e ciò, purtroppo, crea difficoltà enormi al personale sanitario e ai cittadini che sono costretti ad andare fuori dal proprio territorio per curarsi bene.

Alessandro Barrovecchio - Castelbuono

Casi di sanità ambigua: ospedale di Cefalù, provi a prenotare un esame particolare con ricetta e non ti prenotano, non c'è posto, non sanno quando ci sarà. Stesso ospedale chiedi se puoi fare lo stesso esame intramoenia, pagando tu, e prenotano subito senza problemi.

Enza Capitummino - Isnello

Quasi ogni giorno la stampa dà ampio risalto di casi di malasanità. Chi si è trovato nel bisogno ha dovuto necessariamente escogitare qualche stratagemma pur di evitare che i tempi per poter effettuare un intervento si allungassero. Tra questi, quello di farsi visitare dal primario, nella speranza di poter entrare in lista di attesa, stante che il problema da risolvere, molto fastidioso e invalidante, riguardava un componente della mia famiglia, che, dopo aver effettuato una visita intramoenia dal primario e dopo aver atteso più di 6 mesi, non è stato comunque chiamato nei tempi previsti. Così, si è fatto ricorso ad una seconda visita, questa volta da un altro chirurgo, sempre della stessa struttura, ricorrendo sempre al sistema intramoenia. Ma anche in questo caso, e dopo aver atteso per 8 mesi circa, non è accaduto nulla. Tale situazione incresciosa e vergognosa si è verificata anni or sono presso un noto nosocomio della provincia di Palermo, che vanta di essere all'avanguardia. Pertanto, al fine di non perdere ulteriore tempo, consultatomi con amici, ho deciso di rivolgermi ad una struttura privata di Palermo, convenzionata con il SSN, che ha effettuato l'intervento con successo e in tempi rapidissimi. A questo punto, affermo con la convinzione più assoluta che la struttura privata è senz'altro molto più efficiente e seria di quella pubblica.

Nicola Comella - Campofelice Roccella

In Italia, come nel resto d'Europa, figuriamoci qui al Sud, la sanità pubblica è stata regolarmente fatta fuori, ci sono stati continui tagli a favore tuttavia della sanità privata che sono stati fatti trasversalmente da tutti i partiti dell'arco costituzionale che si sono avvicinati al governo, ragion per cui ritengo che più che parlare di malasanità, dovremmo parlare di grandi carenze della sanità, dovute esclusivamente ai programmi liberisti di questi soggetti politici che in Italia come altrove vedono nella sanità pubblica un costo da tagliare, infischandosene tranquillamente della salute del cittadino!

Jone D'Angelo - Augusta ➡

Ospedali siciliani pericolosi

Due infermieri per 40 pazienti

Quella dell'infermiere è una figura determinante per rilanciare la medicina territoriale. È assurdo che in Sicilia si continuino a lasciare, ad esempio, due infermieri per seguire 30 o 40 pazienti, perché questo comporta un alto livello di stress e un elevato rischio sia per gli infermieri che per i pazienti. Il governo regionale faccia tesoro dell'esperienza COVID e la smetta di fare insensati tagli lineari al sistema sanitario privi di ogni visione territoriale. L'infermiere è, inoltre, una figura determinante per rilanciare la medicina territoriale. L'introduzione dell'infermiere di famiglia è oggetto di un disegno di legge esitato ad agosto scorso all'unanimità dalla Commissione Sanità. Ma ancora non è stato tramutato in pratica nonostante i 39 milioni di euro trasferiti dal governo nazionale proprio per l'istituzione di questa figura. Anche il numero di operatori socio-sanitari presenti nelle aziende ospedaliere deve essere implementato, considerato che anche queste figure professionali sono fondamentali per la gestione dei pazienti. Musumeci la smetta di fare proclami e lavori per porre rimedio al totale disastro che la sua giunta ha provocato al sistema sanitario regionale.

Antonio De Luca, Salvatore Siragusa, Giorgio Pasqua, Francesco Cappello
deputati Movimento 5 Stelle all'ARS

Intervista al popolo

In Sicilia la sanità muta se ne va... Diritto di cura alla... sepoltura?



Salute a perdere

Si salvi chi può

C'è cura e cura...

La sanità in Sicilia è scesa ad un livello qualitativo molto ma molto scadente. Questa è la ragione per la quale tanti utenti per curarsi fanno le valigie per il Nord o per l'estero. Inoltre l'affarismo politico burocratico da cui è caratterizzata l'offerta della Regione Siciliana ai cittadini è da sempre tenuto sotto stretto controllo dai direttori degli ospedali e dagli amministratori delle ASP. Anche dagli specialisti privati le attese sono lunghe e le visite costose. I Pronto Soccorso degli ospedali sono stracarichi di lavoro. Si salvi chi può.

In Sicilia la situazione è insostenibile se si aggiungono l'incuria strutturale e logistica, la scarsa professionalità del personale ausiliario, persino la bassa qualità del cibo nelle mense ospedaliere.

A partire dall'inizio del periodo Covid, inoltre, non è consentita ai degenti la visita dei parenti stretti. Questo mortifica pesantemente la salute psichica dei ricoverati. L'utenza è restia a denunciare questa ultima e altre incongruenze. La stampa non ne parla. In verità questa soluzione, considerata "anti contagio", fa comodo agli ospedali in quanto evitano occhi indiscreti e persone tra i piedi che potrebbero eccepire su eventuali atteggiamenti ineducati di una parte del personale e sulla inadeguatezza dei servizi stessi. Ma l'ammalato preferisce non mettere il dito sulla piaga: il medico è intoccabile... Così il diritto della persona, sancito dalla Costituzione, va a farsi benedire. E proprio in tal senso esiste una certa differenza di qualità tra le strutture ospedaliere del Nord e quelle del Meridione, anche in fatto di cultura sanitaria e rispetto umano. C'è cura e cura che fa la classificazione di primo o di ultimo livello del servizio alla salute.

Al Sud si sono messi d'accordo solidale tra loro Sanità, Giustizia e Maffioneria a discapito dei poveracci che non possono fare un salto oltre lo Stretto per difendersi dai marpioni. Ma anche oltre lo Stretto la situazione non è delle più felici. È certo che al Sud, e soprattutto nella isolata Sicilia, impera la tristezza, non si sa a chi affidarsi, forte il senso di impotenza di fronte alle richieste di aiuto per non morire di incuria o per la scarsa attenzione da parte delle istituzioni e dei politici.

Ignazio Maiorana

La sanità "muta se ne va..." e non solo in Sicilia. L'argomento è delicato e la serietà del problema

induce ad una valutazione di merito che non può prescindere da tanti aspetti legati al sistema sociale e territoriale dell'Isola. Infatti, non solo la sanità, ma diversi ambiti economici e produttivi risentono della deprivazione della Sicilia che ha radici storiche e che si perpetua nel tempo in maniera inestricabile. La sanità è un mondo a sé e ad essa sono legate delle responsabilità che esulano da qualsivoglia pretestuosa questione di tipo politico. Ma i nessi causali che la vincolano ai processi del sistema partitico rendono ostico quello che dovrebbe ritenersi un diritto, cioè la tutela e la salvaguardia della salute. Di conseguenza il paradosso: la sanità, anziché garantire la salute, concorre, iperbolicamente, alla "soluzione finale". Di "mala sanità", purtroppo, se ne conoscono le conseguenze concrete e testimoniate, ma, di contro, sono evidenti anche situazioni di "buona sanità" e professionalità. Comunque, *exceptio probat regulam!*

Mimma Di Figlia - Bompietro

Desidero segnalare un caso di mala sanità successo a mia madre che si trovava al pronto soccorso dell'ospedale di Castelvetro per la perdita di sangue dalle vie urinarie. Premetto che mia mamma è affetta da demenza grave e non è in grado di gestirsi da sola. Mio fratello lo ha fatto più volte presente al medico di turno del Pronto Soccorso, il quale lo invitava a non entrare perché avrebbe sorvegliato lui e non voleva nessuno dei familiari. Per farla breve, mia mamma è caduta dalla barella rompendosi femore e spalla e adesso si trova da circa due mesi a letto senza riuscire a camminare, lamentandosi notte e giorno. Questo come credo altri casi di mala sanità sono passibili di denuncia.

Serafina Errante Parrino - Castelvetro

La sanità pubblica tutta ha fallito nei suoi obiettivi di prevenzione, cura e riabilitazione. Già prima della pandemia. La sanità per la quale mi sono battuto aveva un carattere umano, relazionale, sociale. E fino al 2000 abbiamo dimostrato che praticarla era possibile per pazienti, medici e operatori. Poi ha dilagato il consumismo sanitario, superficiale e tecnologico, scegliendo più i profitti che la cura. Dalla culla alla sepoltura. Ma il radicale umano non si può sopprimere se non è stato già deciso. E le stelle sono sempre con noi!

Angelo Guarnieri - Genova

l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

Hanno contribuito alla realizzazione
di questo numero:

**Mimma Di Figlia, Valentina Minutella,
Salvatore Petrotto, Tommaso Romano
4 deputati e tanti intervistati**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori